

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 670410-844
Fax (02) 8704532
Telex 335257

FUNIA VACANZE

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Perù

Partenza il 15 novembre

L'Unità 2

MILANO
Via F. Casati, 32
Tel. (02) 670410-844
Fax (02) 8704532
Telex 335257

FUNIA VACANZE

IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ

Partenza il 27 dicembre

Impresa dell'americano sui 400 (record sfiorato) e dell'algerina sui 1.500 a Göteborg

Johnson e Boulmerka, i re

GÖTEBORG. Michael Johnson e a metà dell'opera. Lo straordinario velocista americano ieri a Göteborg ha vinto il titolo mondiale dei 400 metri con un tempo strepitoso: 43,39 a soli 10 centesimi dal record del mondo di Butch Reynolds, ieri solo secondo ma lontano di quasi dieci metri dal vincitore Johnson che sul giro di pista non ha avuto avversari: ora pensa ai 200, altra gara in cui punta alla

medaglia d'oro (qui a Göteborg Del resto Johnson ha già vinto il titolo in data del 200 nel 1991 e della doppia distanza nel 1993 ora li vuole entrambi). Ma non solo: prenderà parte sicuramente alla staffetta 4x400 (altro oro quasi sicuro) forse anche alla 4x100. È malgrado il tentativo di «poker» a letto americano ieri sulla pista di Göteborg non ha nascosto una smorfia di rabbia per non essere riuscito a battere il record del mondo a giudicare

Nei 3000 siepi vanno in finale Carosi e Lambruschini

MARCO VENTIMIGLIA
ALLE PAGINE 9 e 10

dalla gara (l'obiettivo sarà raggiunto presto). Tutti gli occhi su Johnson dunque e sull'algerina Boulmerka che ha vinto con facilità i 500 metri donne. L'atleta dai anni ormai vive tra le minacce dei fondamentalisti islamici che l'accusano di «comportamenti non religiosi» perché corre in calzoncini. Due italiani invece protagonisti delle semifinali dei 3000 siepi: sia Angelo Carosi che Alessandro Lambruschini hanno passato il turno. La finale

e in programma venerdì: i due dovranno vedersela con i fortissimi keniani. E aspettando Carosi e Lambruschini oggi è di nuovo la volta dei maratonisti azzurri: nella 50 km ci proverà Pennekli ad ammicciare il medagliere azzurro. Finalista oggi anche l'italiana Barbara Lali nel salto triplo per lei nessuna possibilità - sulla carta - di primato. Ma in qualificazione ha sfiorato il primato nazionale e per la gara di oggi promette scintille.



Leader dei Grateful Dead Il rock perde Jerry Garcia

Lex leader dei Grateful Dead, Jerry Garcia, è morto ieri. È stato trovato esanime nella sua stanza di una clinica di disintossicazione a Marin County in California. Aveva 53 anni. Con Jerry Garcia se ne va una leggenda del rock, simbolo della psichedelia anni 60.

ALBA SOLARO
A PAGINA 6

Il caso Take That Robbie cacciato perché si droga

Robbie Williams non se n'è andato spontaneamente dai Take That, sarebbe stato cacciato per i suoi problemi con la droga. A un mese dalla «crisi» della band il *Daily Star* riporta l'ammissione dello stesso Williams: «Ne uso parecchie ma nessuno lo sa».

ALFIO BERNABE
A PAGINA 6

La Coppa sospetta Papin ammette «Ho sbagliato»

Dietrofront di Papin. L'attaccante francese ha detto di avere sbagliato a «rivelare» che due giocatori del Milan avevano venduto al Marsiglia la finale di Coppa del 1993. «Ho fatto un errore. Me ne assumo la responsabilità». Papin risponderà per iscritto all'Uefa.

DARIO CECARELLI
A PAGINA 10

Quali garanzie per i malati?

ADRIANA CERCI

ECESSO DI regolamentazione o disinvolta trascuratezza delle regole: cosa c'è dietro la vicenda dell'UK101 e soprattutto quando (e se) si sarà placata l'ondata d'urto dell'emozione collettiva e della speranza per una «proteina che garantisce il cancro» quale insegnamento dobbiamo trarre modificando, se necessario, i comportamenti giudiziari e decisionali?

Oggi in tutto il mondo la nascita, lo sviluppo e la vita di un farmaco si svolge secondo regole ampiamente codificate e condivise. Questa regolamentazione però è abbastanza stranamente si è sviluppata solo di recente: ci sono voluti gli anni 60 e la tragedia della talidomide per ricordare al mondo che «tutte le sostanze sono potenzialmente tossiche e per costringere le autorità sanitarie degli Stati a farsi carico almeno dei problemi legati alla qualità (quindi la composizione) la sicurezza (quindi la mancanza di gravi rischi per chi le assume) e la efficacia (ossia il risultato terapeutico) di ogni sostanza che viene immessa in circolazione».

Per effetto di queste apparentemente semplici ragioni, tra l'invenzione e la piena disponibilità di un farmaco possono essere necessari molti anni: in media dieci, di cui almeno cinque sono assorbiti dalle prove cliniche (che non deve apparire ingiusticato). C'è un carico di responsabilità non quantificabile nella decisione di somministrare (dopo le prove sull'animale o in vitro) ad un essere umano (e la storia ci ha insegnato che non sempre si è trattato di volontari) una sostanza chimica o estratta da cui non conosciamo tutte le possibili implicazioni. Colpisce e anzi il silenzio di opinione che accompagna queste fasi che è bene ricordare devono svolgersi prima che l'invenzione venga presentata come una nuova terapia, una nuova risorsa da utilizzare a pieno. C'è ancora un forte carico di responsabilità quando la comunità scientifica deve decidere che si quel nuovo farmaco è davvero migliore, meno tossico, più efficace, di altri già a disposizione, perché questa decisione dovrà essere presa in assoluta scienza e coscienza eticamente e non solo clinicamente convalidata e fuori da ogni pressione o condizionamento possibili da parte dell'industria farmaceutica proprietaria di quel farmaco, e cui sono spesso legati i dirigenti interclassi e economici.

SEGUE A PAGINA 3



Voci dal dolore

Un giorno al centralino dell'UK101

L'America ha bisogno dei pugni di Tyson

IL 19 AGOSTO prossimo in un arena del hotel MGM di Las Vegas Mike Tyson, dopo aver passato 3 anni in un prigione dell'Indiana per aver violentato e ucciso la sorella, Debrae Washington, una ex guardia di notte, all'età di 26 anni, si scontra in una sua camera di un albergo di Indianapolis con il re dei nanometri, il filo della sua camera da unione di pugilato affrontando un avversario di nome e cognome Peter McNelly.

Tyson, adolescente difficile e violento raccolto nelle strade di un ghetto e avviato alla boxe e al successo da Cus D'Amato, un genitore disonesto ma che gli ha visto tutto questa esperienza molti anni prima con un altro talento della boxe, Floyd Patterson, diventato campione del mondo nel 1949, si sta avviando scegliendo ancora il ring come terreno per il suo riscatto a ripercorrere una strada già battuta in epoca di guerra da un altro ricattato del secolo, il pugile Jack Johnson, all'inizio del secolo e Muhammad Ali, Cassius Clay, il più degli

anni 60. È questo non tutto perché ritornare alla boxe era l'unica arma che Johnson e Clay avevano per vincere pregiudizi e ostilità, ma quanto perché la boxe è il business che gli sta dietro, aveva un bisogno di loro. Per Tyson le «spettacole» e le esigenze della boxe sono ancora più forti. Se Tyson non ce la farà, la boxe professionalistica per un po' di tempo non interesserà più nessuno, non sarà più un business sul quale pubblicare e televisione avranno interesse. A un forte investimento. È tutto questo indipendente, nobile, del passato burrascoso di Tyson e del suo presente musulmano che dice male.

La storia di Jack Johnson, quello più vicino all'aveva di Tyson, Johnson era figlio di un ex schiavo e di una donna bianca, in particolare quella bianca che all'epoca, nel 1910, era come commettere una violenza alla morale pubblica. Divenuto campione

del mondo nel 1908 ha ucciso Tommy Burns e dopo aver messo KO Stanley Ketchel e l'assassino del Michigan, E. C. James, Johnson il grande ex campione, milionario, è chiamato all'attesa prima da un articolo dello scrittore Jack London, anch'egli desideroso di veder cancellato dal viso di Johnson il suo sprezzante sorriso d'oro: il gigante si lascia andare a un bacio di sposo, una donna bianca. E quando il matrimonio era fallito dopo pochi mesi per le tensioni sessuali attorno a un rapporto che aveva fatto nascere la sua figlia, aveva ingiunto il suo «shady» malintenzionato, altre due volte.

Ma la terza storia con una compagna bianca gli era costata cara a causa della Mantiel che vince il suo primo non autorizzato delle prostitute di uno stato al Texas, negli Stati Uniti, la donna che era, come Johnson, non era una prostituta ma era una donna bianca che può essere

sposata, si faceva vedere in giro con un nero.

Il campione, accusato di complicità con l'immoralità della donna, venne arrestato, processato e condannato. Dopo un anno di prigione, riuscì ad evadere e ad espatriare. A Parigi scelse di risorgere e continuò con la boxe. Quando riuscì a convincere i dirigenti del titolo negli Stati Uniti, scelse di difendere il titolo a Città del Messico. Suo avversario era Jess Willard, un gigantesco cowboy di Tulsa (Oklahoma). Ma quando una banda di messicani assalì il campo di pugilato e portarono in Texas la neutralità al fulmineo momento al match del secolo contro la speranza bianca, Willard fu spostato ad Avana (Cuba).

Il pugile negro Johnson perse, al ventesimo round, contro il più aggressivo Willard. Molti dicono che il pentonista negro Jack avrebbe potuto, notandosi il suo malgrado che lo

SEGUE A PAGINA 11

Nuovo dizionario delle riforme

In edicola con "Il Salvagente" una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.

IL SALVAGENTE

è in edicola a 2.000 lire